



# Ressa per il Cavaliere: «Vi incorono missionari»

*Carella si trasforma in bodyguard. Tanti applausi, pochi fischi*

C'è anche il coro, solo che non canta. Giovani e meno giovani sul palco di Piazza Galvani si limitano a sventolare i bandieroni di Forza Italia e del Circolo delle Libertà. Alla musica ci pensano gli altoparlanti, che traballano sotto i volumi delle hit di partito, «Forza Italia» e «Azzurra Libertà», tanto che la signora arrampicata sulla grondaia del portico a un certo punto commenta: «Ma quando arriva, che ormai le so a memoria?».

Dietro al palco invece va in scena il consigliere-show: chi stringe mani, chi distribuisce biglietti d'auguri («Io legga, c'è l'elenco delle cose che ho fatto») e il capogruppo in Comune Daniele Carella che affronta da solo e a mani nude — non è poco, visto il freddo — una trentina di giornalisti scalpitanti. Passa l'azzurro Gianni Varani e gli urla: «Vai Daniele, fatti valere!». E Carella, prontamente, salva una vecchietta stritolata dalla folla. Qualcuno dello staff del Cavaliere è già in piazza. Come l'addetto stampa Silvio Mellara, che per non tardare ha inforcato via San Vitale senza troppi complimenti, trovando parcheggio in Strada Maggiore. Ma Sirio, implacabile, ha fotografato. «Ho fatto appena

in tempo a vedere la telecamera», racconta allargando le braccia.

Alle 18.15, quando arriva su via Farini l'auto blu, anche la buona volontà di Carella viene inghiottita dalla carneficina di piumini, borsette e chiome cotone. Il Cavaliere in girocollo, giacchetta e sciarpa a pois rossi viene scortato velocemente fino ai gazebo, stringe le mani alle signore, saluta i ragazzi che sbraccandosi scoprono i boxer di Dolce e Gabbana. Qualcuno tenta l'avvicinamento, altri preferiscono stare al caldo dietro le

## Sirio non fa sconti

L'addetto stampa di Forza Italia prende la multa. Un anziano tenta di strappare lo striscione di uno sparuto gruppo di contestatori

vetrine di Zanarini. Ma i bodyguard riescono a issare Berlusconi sul palco.

Il leader del Popolo delle Libertà ringrazia tre volte brandendo un mazzo di rose e poi attacca un comizio «fuori programma». Prodi, le intercettazioni, le «intimidazioni» dei magistrati, i nume-

ri dei sondaggi sul partito che verrà. Passano cinque minuti e qualcosa si muove a lato della piazza. È uno striscione bianco che recita «B fatti processare», lo reggono alcuni militanti di «Qui Bologna Libera». Qualche anziano sim-

patizzante di Forza Italia si lancia e tenta di strapparli. Poi arriva la polizia e spinge i contestatori (una cinquantina) sul fondo della piazza, dietro la statua di Galvani. Ma i signori in cappello e sciarpa di cachemire non demordono. Mentre quelli urlano «buffone», «scemo», «pagliaccio», loro voltano le spalle al palco e rispondono «drogati», «delinquenti». Si sfiora la scazzottata un paio di volte, i battibecchi vanno avanti fino alla fine (in serata la Questura si riserverà la decisione di denunciare i contestatori). Prima che il suo staff lo sollevi e lo porti via dal palco, Berlusconi ha il tempo di dire: «Se avessi uno spadone lo batterei sulla vostra spalla destra e vi nominerei missionari delle libertà». Dietro partono fischi, davanti si alza una selva di cellulari. Tutti con la videocamera, a immortalare il momento.

**Simone Sabattini**

